

L'IMPEGNO

Le imprese strumentali sono il braccio filantropico

Tra i campi d'intervento principali l'istruzione e la ricerca scientifica. Ma c'è posto anche per l'arte

WALTER GALBIATI

Milano

Vere e proprie imprese per operare in settori che interessano la famiglia, l'istruzione, la filantropia, ma anche la medicina, la ricerca scientifica e l'arte. Non donazioni o finanziamenti, ma società per azioni controllate dalle Fondazioni bancarie che operano direttamente sul campo. Sono le cosiddette Imprese strumentali, una specie di "strumento operativo" previsto dalla vigente normativa (il decreto legislativo n. 153/99), in pratica società di capitali che rappresentano il braccio della Fondazione per lo svolgimento di attività che, per la loro natura, rientrano nei settori di intervento della Fondazione stessa, ma che per la loro specificità richiedono strutture imprenditoriali specialistiche.

Le imprese strumentali, che mirano in via esclusiva alla diretta realizzazione degli scopi statutari, hanno un solo vincolo, devono essere controllate dalla Fondazione. Possono invece svolgere attività di natura commerciale, ma gli eventuali utili non devono essere distribuiti ai soci, bensì impiegati nell'attività delle società strumentali stesse. In altre parole esse appartengono al Terzo Settore, così come la Fondazione che le controlla, anche se sono svolte nella forma giuridica della società di capitali. Secondo l'Acri, l'associazione che raccoglie le Fondazioni italiane, in sei anni, da quando cioè è entrata in vigore la legge, sono state create



circa una ventina di imprese strumentali. Non sono molte, ma pur sempre un numero da non sottovalutare, soprattutto a fronte del fatto che le imprese strumentali sono solo uno dei canali (e non certo il più semplice) attraverso il quale le Fondazioni possono investire le proprie risorse.

Un esempio di successo è Siena Biotech spa, una società controllata dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e nata per ricercare farmaci nell'area delle neuroscienze, delle malattie rare e del cancro. I primi laboratori furono inaugurati nell'ottobre 2002, circa 400 metri quadrati che oggi si sono trasformati in duemila. Una crescita

rapida che ha portato riflessi anche nel campo dell'occupazione, tanto che la struttura è passata da 5 dipendenti a 110 (gran parte dei quali ricercatori), destinati a diventare 130 entro il 2007, quando sarà completato il nuovo centro ricerca la cui costruzione è iniziata da poco. Quanto alla attività di ricerca, sono in corso cinque progetti nell'area delle malattie di Alzheimer e di Huntington e uno nei tumori cerebrali. Nell'ottobre 2004 Siena Biotech ha anche sottoscritto un importante accordo con la Wyeth Pharmaceuticals, una delle maggiori aziende mondiali nel settore della ricerca di prodotti farmaceutici e dell'Healthcare.

Ma non sempre le Fondazioni partono da zero per creare le imprese strumentali. Altre volte come nel caso della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo) con la società Produttori sementi Bologna spa le fondazioni optano per un'acquisizione. L'operazione della Carisbo è avvenuta nel 1999 e ha dato nuovo slancio a un'attività nata agli inizi del '900. La Produttori sementi (Prosementi), fondata da Francesco Todaro, ha alle sue spalle una storia costruita innanzitutto su ricerca e innovazione, condotte sempre al limite delle frontiere tecnologiche più avanzate. Merito dell'azienda bolognese è l'aver saputo ben inse-

rire queste attività, che trovavano la loro forza nell'organizzazione d'impresa, nel contesto istituzionale ed economico di riferimento, stipulando sin dall'inizio alleanze strategiche con i diversi attori operanti sulla scena locale e in parte su quella nazionale.

La nuova Prosementi appare oggi molto diversa da quella delle origini, con una struttura organizzativa profondamente modificata. I due aspetti che risaltano maggiormente sono la complessità raggiunta dalla ricerca scientifica e la vastità del raggio d'azione: questa sua duplice connotazione - l'essere anzitutto centro di ricerca per il miglioramento genetico delle colture e poi anche azienda che commercializza i propri prodotti - è stata possibile proprio grazie al Decreto legislativo del '99, che colloca la società bolognese nella categoria giuridica delle imprese strumentali delle Fondazioni.

Gli eventuali utili non devono essere distribuiti ai soci ma impiegati nell'attività

LE EROGAZIONI		Fonte: ACRI
(in milioni di euro, 2004)		
Arte, attività e beni culturali	408,1	
Volontariato, filantropia e beneficenza	233,3	
Educazione, istruzione e formazione	143,9	
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	140,1	
Ricerca scientifica e tecnologica	131,2	